

Maggioni e Rusconi, eroi della fatica

L'ex atleta olimpico ha chiuso in 96 ore, il caldo e le salite hanno costretto al forfait il valmadrerese

DI LORIS LAZZATI

MALGRATE ▶ 1600 chilometri in bicicletta in quattro giorni. È la «1001 Miglia», la randonnee più lunga e massacrante d'Europa. Ad affrontarla sono stati due alfieri del Bike Team Formagglia di Malgrate, uno con successo e l'altro arrendendosi a metà percorso dopo una stoica battaglia: si tratta di **Roberto Maggioni**, malgatese, campione del pedale (giunse quinto alle Olimpiadi di Seul 88 nella 100 km. su strada) e **Mauro Rusconi**, valmadrerese di 52 anni.

La devastante corsa, il cui obiettivo non è arrivare prima degli altri, ma coprire l'intero percorso entro il limite di 130 ore, prevedeva partenza e arrivo a Nerviano, in provincia di Milano. Maggioni e Rusconi sono scattati poco dopo le 21.30 del 17 agosto. L'avventura ha riservato loro due destini opposti: Maggioni è arrivato al traguardo in 96 ore, mentre Rusconi ha dovuto arrendersi al caldo (fino a 39 gradi) e alle rampe di una salita nel Viterbese, che lo hanno fiac-



IMPRESA DA SUPERMEN

L'arrivo di Maggioni al traguardo di Nerviano, attorniato dagli amici, e un'altra immagine scattata durante la «1001 miglia».



cato nel morale più che nel fisico.

«Subito dopo la partenza abbiamo viaggiato tutta la notte - racconta Maggioni - ma sosta ristoro nei pressi di Massa. Da lì in avanti ci siamo fermati a tutti i controlli per timbrare, circa ogni 80-100 chilometri. Teoricamen-

te in quei punti si dovrebbe mangiare, ma l'organizzazione ha lasciato molto a desiderare e più di una volta non abbiamo trovato né cibo né persone a cui chiedere informazioni. E questo ci ha creato parecchi problemi. Un aneddoto: una volta per rifocillarci abbiamo dovuto fermarci in un ristorante a

Pitigliano, borgo bellissimo, sedendo al tavolo vestiti da ciclisti fianco a fianco con clienti in abito da sera».

Le 130 ore concesse per coprire il percorso vengono gestite in piena libertà dai partecipanti. Se si vuole arrivare in fondo, per esempio, il sonno dev'essere ridotto al minimo indispensabile: «La

dormita più lunga - continua Maggioni - è stata di sole due ore e mezzo. In totale abbiamo dormito otto ore in quattro giorni».

Quali sono stati gli ostacoli più duri e i momenti più difficili? «Ad averci messo alle strette è stato il caldo terribile. Lo abbiamo patito moltissimo, è stato atroce e ha

decimato i concorrenti, soprattutto quando si è combinato con le continue salite. Il momento più duro in assoluto è stato sulle colline senesi: il sole bruciante abbattuto a un continuo saliscendi. Personalmente mi ha massacrato. È stato più semplice affrontare i passi elevati ma al fresco, di quelle salite

partì di Gaiole Chianti. Pedalavamo di notte, sotto la Luna e il cielo pieno di stelle, nella frescura. Meraviglioso».

Rusconi racconta con grande serenità il suo forfait: «La prima notte abbiamo coperto 600 chilometri praticamente senza fermarci. Il secondo giorno sono cominciati i saliscendi. Stavo bene con me anche il cardiodiagnostometro e ho viaggiato all'80% delle mie possibilità, per non «scoppiare». Ma è una questione di testa: quando a ogni salita cominciavo a pensare «no, ancora una», è finita. Roberto è stato eccezionale: ha rallentato il passo, lui che è un campione, ci ha aspettato, ci ha fatto da gregario. A un certo punto, con altri concorrenti che erano nel nostro gruppo, gli abbiamo detto: «Vai e non attenderci». Pochi chilometri dopo, col caldo che sfiorava i 40 gradi, ho visto una salita lunghissima e mi sono rifiutato. Mi sono fermato e sono andato a prendere il treno. Ma giovedì sera sono andato incontro a Roberto in bici. Se lo meritava».